

UNA GRANDE TELA ATTRIBUITA AD ISIDORO BIANCHI DI CAMPIONE (1581 - 1662)

San Carlo in Val di Bleio

La tela divisibile in due parti in funzione di imposte per velare le canne di un organo, quando fu ricomposta in quadro unico fu donata alla chiesa di Angera — Due componenti risultano dal quadro: il racconto sancaleariano e l'ambiente della vallata — La narrazione non è localizzabile a nessuna delle quattro visite di San Carlo in valle (1567/70/81/82) è uno dei soggetti glorificatori del Santo ordinati dal cardinale Federico Borromeo

TERZA PAGINA

«Il taglio del bosco»

Se «Fausto e Anna» e «La ragazza di Bube» appartengono alla cronistoria della Resistenza in Toscana, «Il taglio del bosco» si inserisce, di diritto nella tradizione anarchica... La cui precipua dono è quello di uno scritto di natura verbale che va da Fauci a F. Faucieri di «Novelle Toscane» a Delfino Cinelli di «La Trappola» e a «L'Idillio del'Idra» di «L'Espresso» e «Dei miei» di «Toscana», scrittori etichettati con lo appellativo di regionalisti.

Ma se dovessimo presentarci e illustrare ai ragazzi delle scuole medie, e a cui, corredata di note, ci sembra destinato, nell'edizione tascabile di Einaudi, «Il taglio del bosco», dovremmo tener presente che il ragazzo attratto dal fascino delle pinne, dallo sbucare della selvaggina, dallo sfasciare dei tassi e dei giunchi, dal canto degli uccelli, dal romore dei torrenti, si ritrova davanti a un bosco, Guglielmo, il protagonista, a un «avvento vedovo» e può darsi che il ragazzo ne rimanga deluso, ma può anche darsi che il ragazzo di oggi rimanga affascinato di questo bosco... «Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi. «Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi.

Il ragazzo si ritrova davanti a un bosco che lavora per guadagnarsi il pane e per sostenere tre povere figlie senza mamma, ma soprattutto per dimenticare il dolore e a cui il bosco diventa lo specchio dei suoi sentimenti. Il bosco poi non è quello di Cappuccetto Rosso ma la foresta del Sellaio in quel bosco. «Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi.

Da parecchi anni, durante le mie ricerche sulla iconografia di San Carlo, ero molto curioso ed interessato di poter finalmente trovare un quadro, una tela, una stampa illustrata sul sant'uomo durante un giorno delle sue frequenti ed appassionante visite alla gente ticinese del 1500.

Finalmente, durante l'ultimo di un viaggio in funzione di imposte di Varese, mi informò della esistenza di una grande tela, nella chiesa di Santa Maria della Riva ad Angera (in una stanza del castello annesso) nacque Carlo Borromeo il 2 ottobre 1580, sulla quale i molti personaggi figurati si raccontano solennemente l'arrivo di San Carlo (entrata) in valle di Bleio.

Secondo il parere del professor soprannominato, l'autore della tela è Isidoro Bianchi di Campione (1581 - 1662); il quale certamente è l'autore di altre grandi tele conservate nella medesima chiesa, cioè la Assunzione della Vergine Maria, e il Cristo Risorto.

Praticamente, codesta tela fu composta in funzione di imposte per velare o coprire la parte centrale di un grande organo, secondo una moda architettonico-pittorica in Lombardia e altrove, dal 1500 fino al 1600. La fotografia, qui stampata, mostra con evidenza una spaccatura centrale, perché una volta l'opera era divisa in due parti e sospesa ai cardini, onde poter essere o le sue canne.

Quando Carlo Borromeo, di anni ventisei, fece la sua entrata in Milano il 23 settembre 1565 così ne scrisse al vescovo di Como, cardinale Tommaso Gallo: «L'entrata solennemente in Milano, avendo saputo il baldacchino, che fu condotto a Milano, si appressa la festa del cavallo...».

Avantuto è bene annotare gli elementi geografici della tela e della fotografia, e le relative località dei diversi luoghi ivi figurati dai quali si comprende, senza alcun dubbio, che il santo, i suoi accompagnatori, la folla, vista in primo e secondo piano, è accorsa ad incontrarlo, tutti sono rappresentati sulla strada o su un ponte, ad Acquascura, davanti al fontanello dell'alta valle e dei monti più lontani.

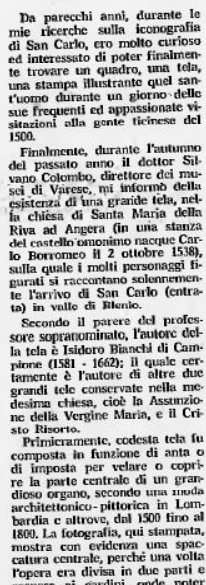
Il quadro ha due componenti: il racconto sancaleariano e l'ambiente della vallata.

«Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi.

Il quadro ha due componenti: il racconto sancaleariano e l'ambiente della vallata.

«Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi.

«Il taglio del bosco» di Guglielmo, in tanto si ridurrà a guardarsi intorno, per aspirare il penetrante odore che dà la polpa del legno e soprattutto per ascoltare i colpi.



Angera, chiesa di Santa Maria della Riva. San Carlo Borromeo in visita alla valle di Bleio, olio su tela metri 2,50 alto, metri 4,30 largo. Il quadro fu regalato alla chiesa dalla famiglia dei Borromeo, in memoria del santo nato ad Angera il 2 ottobre 1580.

Il santo ha in testa un gran cappello rosso (il galero cardinalizio) come lo si vede sui muri della casa Cirna a Dongio, tenuto fermo da un nastro rosso (sottile) annunziato sotto la manovella inferiore; vestito di porpora e di nero, calzando grossi stivali, il piede infilato nelle staffe rosse.

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il cavallo torce collo e testa, per diminuire la sua corsa pretesa sulla scena, accentuando così il gesto ieratico e benedittivo dell'arcevescovo. Intanto il santo domanda: «San Carlo, dove sono andati in valle di Bleio?».

Il fondale della Valle di Bleio: a sinistra il monte Toira, al centro il monte Simeone, più sotto un gran pascolo recintato da pineti, è il Pian di Compè. Sul fondo, la cima della Orsola, la valle sottostante è detta la Gola del Sosto. (foto aerea di V. Vicari, Lugano)

GIORNALE APERTO
Prepotenza stradale

Non simpatizzo per coloro che, pilotando con stizza, sciacchiano sull'acceleratore come se si trattasse della testa di un serpente venenoso. Costoro, noncuranti delle disposizioni legislative in materia di circolazione stradale, molto spesso - direbbe La Palisse - sono causa diretta dei propri e degli altri mali. E' quindi giusto che la Polizia li faccia ragionare ricorrendo ai mezzi coercitivi di cui dispone.

Te aerei di ebrei della Russia in Israele
TEL. AVIV, 23 (Av-8p) - Diversi centinaia di ebrei israeliti sono arrivati lunedì sera all'aeroporto di Lod a bordo di tre aerei speciali.